ALESSANDRO IL GRANDE

TRAGEDIA

DEL SIG. DI RASSINE

Portata dal Franceſe

Da C. A. F. G.

Biblioteca del Principe Gabrielli. Roma. Maggio. 1804.

poi di Gaspare Servi

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

IN BOLOGNA, M. DC. XCVII.

Per il Longhi, *Con lic. de' Superiori.*

35.4.E.25

Perſonaggi dell' Opera.

Aleſſandro.
Poro) Rè nell'Indie.
Taxile)
Ariana Regina d'vn altra parte dell' Indie.
Cleofile ſorella di Taxile.
Effeſtione.
Seguito d'Aleſſandro.

La Scena ſi finge sù le Riue dell' Idaſpe nel Campo di Taxile.

A T T O I.

SCENA PRIMA.

Cleofine, Taxile.

Cleo. SIete dunque rissoluto d'andare à combattere vn Rè, la di cui potenza pare, che sforzi il Cielo a prendere la sua diffesa? Vn Rè, sotto di cui tutta l'Asia hà veduto cadere i proprij Sourani; vn Rè, in somma che comanda alla Fortuna? Mio fratello aprite gli occhi per conoscere Alessandro. Vedete d'ogni parte Troni inceneriti, Popoli sottomessi, Rè incatenati, e preuenite que'mali, che furono la loro rouina.

Tax. E douròio, colto da vn timore sì vile presentare il collo al giogo che mi minaccia? E vorrete che s'oda dire a gl'Indiani, ch'io stesso sia stato l'inuentore delle loro catene, e delle mie? Abbandonerò io Ponto, tradirò questi Principi, che mostrano non hauer altro pensiero, che d'assicurar queste Prouincie, e che senza bilanciare sopra vna così nobile elettione, sapranno egualmente viuere, e morire da Regi? Ne vedete voi vn solo che senza intraprendere cosa alcuna, si lascia abbattere dal solo nome d'Alessandro? E che credendolo di già padrone dell'Vniuerso, vadi fino alla sua Armata ad offerirseli Schiauo? Lontani di spauentarsi all'

aſpetto della ſua gloria, l'attacheranno ancora in mezo a' ſuoi trionfi. E Taxile ſolo, hoggi giorno, pronto in tutto a combattere, dourà, perſeguire il voſtro conſiglio, implorare l'appoggio ſuo?

Cleo. Contro di voi ſolo ſi volta queſto Principe, per la voſtra amicitia vnicamente preme Aleſſandro, quando ſi prepara il fulmine, quando ſtà per cadere, egli in ſecreto vi sforza il garantiruene.

Tax. Perche ſon io quello, che meno degli altri vengo minacciato dal ſuo ſdegno? Di tanti che l'Idaſpe contrapone al ſuo coraggio niun altro, dunque, fuori che me hà meritato d'eſſere da lui, indegnamente, compatito? Non può egli offerire la ſua amicitia à Poro? Ah, ſenza dubbio, lo crede troppo generoſo, per eſſere capace d'aſcoltare l'indegne offerte cerca egli vna virtù più facile a cederli, e forſe per queſto mi crede più degno de' ſuoi penſieri.

Cleo. Dite, ſenza accuſarlo, ch'in voi cerchi vn amico, che di tanti che ſe l'oppongono egli vi conoſce per il più valoroſo, e che leuandoui l'armi dalle mani, ſi promette de gli altri vn accertato trionfo. La ſua elettione non imprime macchia al voſtro nome, la ſua amicitia non hà coſa alcuna di debole. Benche egli arda di vedere aſſoggettito tutto il mondo, niuno però de' ſuoi nemici hà ſembianza di Schiauo. Ah ſe la ſua amicitia può imbrattare la voſtra gloria, perche non pro-

procurate di liberarmi da vna macchia sì scura? Conoſcete le premure, che del continuo per me conſerua; a voi ſolo tocca il fermarne il corſo. Mi vedete quì, padrona del ſuo cuore; queſte ſecrete ambaſciate m'aſſicurano de' ſuoi affetti, per portarſi ſino a me, i ſuoi ardenti ſoſpiri ſi fanno ſtrada per mezo di duoi Campi contrari. In luogo d'odiarlo, in luogo d'allontanarmene, v'hò veduto dolere del mio troppò rigore, m' hauete impegnata a ſoffrire le ſue inclinationi, e forſi (fratello) ad amarlo ancora.

Tax. Voi potete, ſenza arroſſire, con la forza de' voſtri vezzi violentare queſto gran Guerriero a renderui l'armi; e ſenza che il voſtro cuore ſe n'habbia a ſpauentare il vincitor dell'Aſia hà potuto diſarmarui. Ma io non ſono in iſtato di batter la medeſima ſtrada. La fortuna di queſti Popoli pende in hoggi dal mio deſtino; io, io tengo con la mia incatenata la loro ſorte, & ancorche i voſtri conſigli cerchino di piegarmi, deuo reſtar libero, a fine d'affranchirli da' quei lacci, che le vengono minacciati. Sò l'inquietudine in cui vi pone queſtó diſſegno. Ma hò, come voi ſorella, da ſecondare il mio Amore. Gli occhi belli d'Ariana, nemici della pace, contro il voſtro Aleſſandro, armano tutte le loro attratiue. Regina d'ogni cuore, tutto mette in arme, per quella libertà, che per altro, reſta

distrutta da suoi incanti. Arrossisse de' ferri che quì se le fanno portare, nè può soffrire altra tirannide, che quella, che prouiene da gli occhi suoi. Bisogna, sorella mia, seruire l'illustre sua colera, bisogna andare.......

Cleo. Sì, perdeteui per piacerle. Di questi sì cari tiranni seguite la fatal sentenza, seruiteli, ò più tosto seruite il vostro Riuale. Soffrite ch' egli s' incoroni de' vostri Allori, combattete per Porro; Axioma così comanda, e con fatti egregi, seruendo il suo rigore, assicurate à Poro l' imperio dell' anima sua.

Tax. Ah mia sorella, credete voi che Poro.....

Cleo. Ma voi stesso dubitate in effetto ch' Axiana non l'ami; e non vedete con qual colore l'ingrata, in faccia vostra, esalti la sua virtù? Sia brauo quanto si voglia vn altro (se credere le vogliamo) la vittoria non è fatta che per Porro. S'egli non vi fosse i vostri dissegni sarebbero nulli; la libertà dell' India è tutta nelle sue mani; di già, senza di lui, le nostre Mura sarebbero ridotte in cenere; con vn solo de' suoi sguardi egli può vincere Alessandro; Insomma ella si forma vn Idolo di questo vezzoso Principe; & ancora state sù l' incertezze se sia per farsene vn Amante?

Tax. Cercauo di dubitarne. Cleofide crudele. Ahi lasso, nel suo errore voi confirmate Taxile. Perche dipingerli questo

odio-

odioso oggetto? aiutatelo più tosto a rendere bugiardi i suoi lumi. Diteli che Ariana è vna bellezza fiera, ch'ella è tale con tutti, come con vostro fratello; lusingate di qualche speranza .....

Cleo. Sperate, mi contento, ma non sperate più cosa alcuna delle vostre importanti premure. Perche ne' combattimenti cercate vna conquista, che l'istesso Alessandro cerca di darui egli stesso? Non è contro di lui che disputar la douete. Poro, Poro è l'inimico che pretende leuaruela. Per non parlar che di lui pare ch la fama, fatta ingiusta, si scordi i nomi di tutto il resto dell'Armata, per quanto si faccia da gli altri, egli solo ne rapisse tutta la gloria, e come suoi sudditi, vi conduce alla pugna. Ah se questo nome vi piace, se cercate d'esserlo. I Greci, e li Persiani vi mostrano vn Padrone. Trouarete cento Rè compagni de' vostri ferri. Porro istesso vi verrà con gli altri. Pure Alessandro non cerca d' incatenarui, lasciaui alla vostra fronte i segni tutti di fourani tà, ch' vn orgoglioso concorrente quì cerca leuarui. Poro vi fà seruire, egli vi farà regnare, & in luogo che di quello voi siate la vittima, sarete .... Ma ecco quello magnanimo Riuale.

Tax. Ah mia sorella, m'affligo, e spauentato il mio cuore, in vederlo mi dice ch' egli è amato.

Cleo. Il tempo vi sollecita. Addio; toccaa

voi il renderui, ò Schiauo di Poro, ò amico d'Alessandro,

SCENA SECONDA.

Poro, Taxile.

Por. O M'inganno Signore, ò i nostri fieri nemici saranno assai meno progetto di quello s'erano figurato. I nostri Capitani, i nostri Soldati impatienti di star otiosi, mostrano nelle loro fronti l'ardore d'vna maschia sicurezza, s'animano l'vn l'altro, & i più deboli trà di loro, già già si promettono vn gran fascio d'Allori. Hò veduto di fila in fila sparso quest'ardore, da' gridi generosi che diedero nel scoprirmi. Si lamentano, che in luogo di far proua de' loro gran cuori, si permetta consumato il loro vigore da vn odiosa otiosità che lo distrugge. Lascieremo noi languire vn coraggio così illustre? Il nostro nemico cerca i proprij vantaggi, e sentendosi ancora debole, per pigliar tempo, quì manda Effestione a domandar nuoue proroghe, e con vani discorsi.......

Tax. E' necessario ascoltarlo: Non sappiamo ancora ciò che voglia Alessandro; forsi egli viene a presentarci la Pace.

Por. La Pace! Ah potreste voi accettarla dalle sue mani? E che? Noi l'hauremo veduto, con tante horribili Guerre trauagliare la fortunata calma, che godeuamo,

mo, e cól ferro impugnato entrare ne' nostri Stati per attaccare de i Rè da' quali non fù mai offeso? Noi l'hauremo veduto, dico, saccheggiare l'intiere Prouincie, render gonfij questi fiumi del sangue de' nostri sudditi, e quando il Cielo stà per abbandonarlo alle nostr' armi, aspetteremo di douer riceuere il perdono da vn Tiranno?

Tax. Non dite già ch' il Cielo l'abbandoni, egli è sempre con egual premura fauorito da lui. Chi fà tremare tanti Regni sotto le sue leggi non è vn nemico da esser sprezzato da qual si uoglia Rè?

Por. Lontano dal sprezzarlo, ammiro il suo coraggio, e rendo il rispetto douuto al suo valore. Ma voglio anch' io meritare que' tributi che mi sento forzato prestare alla sua virtù. Sì, mi contento, che fino al Cielo l'innalzi Alessandro: ma, se posso, ne lo farò discendere. L'anderò ad attaccare fino sopra quegli Altari, che gli vengano indrizzati dal timore ch' di lui hanno tutti gli huomini: Questa è la maniera con la quale egli stima tutti questi Principi, le Prouincie de' quali rende preda del suo valore. Se il suo cuore nell'Asia hauesse mostrato qualche tema, credete voi che Dario morendo, lo hauesse veduto suo Rè?

Tax. Se Dario hauesse saputo conoscere sè stesso, regnarebbe ancora oue regna vn altro Principe. Con tuttociò quell' orgoglio che cagionò la sua morte, haueua

vn ſfondamento che non ponno hauere i voſtri diſprezzi. Il valore d'Aleſſandro a pena era noto, queſto fulmine ſtaua ancora riſtretto frà le nuuoli, e Dario in vna profonda calma adormentato, a pena conoſceua vn nemico sì debole. Lo conobbe ben toſto, e l'attonita anima ſua ſi vidde abbandonata da tutta la ſua gran potenza, ed oppreſſo da vn braccio vittorioſo, il fulmine del quale, cadendoli ſopra, le fece all'hora, ma troppo tardi, aprir gli occhi.

Por. A qual prezzo credete voi, ch'Aleſſandro v'offeriſca quella pace, con la quale vi vuol ſorprendere. Dimandatelo a cento diuerſi Popoli, che queſta inganneuol pace hà poſti in catene. Nò nò, non c'ingannjamo; la ſua moderatione c'oltraggia; porta ſeco, ſempre, la ſua amicitia vna longa ſchiauitù, in vano ſi pretenderebbe non vbbidire che per metà, ſe non s'è ſuo ſchiauo, ſi è ſuo nemico.

Tex. Senza moſtrarſi nè debole, nè temerario, ſi può con la vanità di qualche homaggio ſodisfarlo. Luſinghiamo con finti riſpetti queſt ambitioſo Principe, che l'ardente ſuo orgoglio chiama altroue. Queſti è vn Torrente che paſſa, la di cui violenza eſſercita il ſuo potere contro tutti quelli, che tentano d'arreſtarlo; ch'ingroſſato dalle ſconfitte di cento diuerſi Popoli vuole che l'Vniuerſo intiero reſti pieno del rumore delle ſue ſcorrerie. Non ci tiriamo ſopra gli effetti del

ſuo

suo furore. D'vn fauoreuole accoglimento honoriamo il suo passaggio, e cedendoli quei dritti, che potremo poi ripigliare, rendiamoli quei doueri, che niente ci costano.

Por. Che niente ci costano? E potrete voi crederlo? hauerò io per nulla la perdita della mia gloria? Di troppo prezzo saranno il vostro Imperio, & il mio, se a Poro costar douranno vna minima debolezza. Ma credete, ch'vn Principe gonfio di tanto ardire, non sia per lasciar quì segno alcuno del suo passaggio? Quanti Rè infranti in questo funesto scoglio, più non regnano, che tanto quanto piace alla sua alterigia. Le nostre corone diuenendo sù le prime sua conquista, anco regnando noi, non saranno sicure sù le nostre teste, e questi Scettri, fatti preda de' minimi suoi sdegni, non haurà sì presto parlato, che ci caderanno dalle mani. Non dite già ch'egli corra, come di passaggio di Prouincia in Prouincia; posciache non disimpegna già mai da' suoi legami alcun Principe, e per meglio assoggettire i Popoli sotto le sue leggi, souente frà il volgo non lascia di framischiarui, di quelli che guadagnati dalle sue beneficenze, lo vadino trattenendo a sua diuotione. Tuttauia queste indegne premure poco toccano il mio coraggio, il vostro solo interesse m'inspira di parlar in tal modo. Poro non hà parte alcuna in tutto questo discorso, quando

do parla la gloria, ad ogni altra cosa egli è sordo.

Tax. Ascolto, come voi, ciò che m'inspira l'honore, e questo m'impegna a sa'uar il mio Imperio.

Por. Se hoggi giorno voi volete saluare l'vno, e l'altro, preueniamo Alessandro, e marchiamo contro di lui.

Tax. L'audacia, & il disprezzo sono guide poco sicure.

Por. La vergogna non lascia di vista i cuori più timidi.

Tax. I Popoli amano quei Rè che sanno sparagnarli.

Por. Sì, ma presso di loro, quelli c'hanno l'arte di ben regnare sono più stimabili.

Tax. Tali consegli non piacerebbero che a i superbi.

Por. Piacerebbero a i Rè, e forsi anco alle Regine.

Tax. La Regina all'vdirui, non hà occhi che per voi.

Por. Vno Schiauo è per lei vn oggetto troppo odioso.

Tax. La vostra fierezza s'accorda con la sua.

Por. Amo la gloria, e questi è l'oggetto più caro alla Regina.

Tax. Il suo cuore stà a vostra dispositione.

Por. Impedirei almeno ch'alcun Padrone straniero lo leuasse alle mie premure.

Tax. In fine, credete voi ch'Amore v'ordini d'esponere insieme con voi a pericolo la sua persona, & il suo Popolo? Nò, nò.

nò, senza lusingarui, confessate pure, che in questo giorno seguite più l'odio vostro, che le vostre amorose inclinationi.

Por. Sì, confessarò, che la mia giusta colera altretanto ama la guerra, quanto a voi è cara la pace; confessarò ch' infuocato d'vn nobil ardore, vado a prouare ciò che vaglio contro Alessandro. Importunata l'anima mia dalla forma de' suoi fatti aspetta da longo tempo questo fortunato giorno. Prima che mi cercasse vn inquieto orgoglio già m'haueua reso suo nemico. Il mio cuore ne' trasporti di questa gelosia lo vedeua, con sdegno occupato nell'Asia; quì bramauo di tirarlo con voti sì pressanti, che portauano inuidia alla fortuna de' Persiani, e se punto volesse ingannare il mio coraggio, se per vscire di quì cercasse vn passo, voi mi vedreste armato per fermarlo, negarli quella pace che viene a presentarui.

Tax. Sì, non hà dubbio ch'vn ardore, e sì alto, e sì costante, non vi prometta nell Historie vn luogo ben illustre; e se sotto questo gran dissegno doueste soccombere, la vostra caduta almeno sarebbe molto famosa. La Regina viene, Addio. Vantateli il vostro zelo, scopriteli quell'orgoglio, che vi fà degno della sua stima; per me turberei vn sì nobile trattamento, & i vostri cuori arrossirebbero delle debolezze del mio.

SCE-

SCENA TERZA.

Porro, Ariana.

Aria. CHe ! Taxile mi fugge? qual in cognita cagione......

Por. Fà bene a nasconderci la propria vergogna, e già che non ardisce d'esporersi a gli azzardi, con qual fronte potrebbe egli sostenere d'essere riguardato da voi? lasciamolo Madama, e già che vuol darsi per vinto, che vadi con sua sorella ad alzare Alessandro. Ritiriamoci e cida quel Campo, oue con gl'incensi al a mano il fedele Taxile aspetta il suo Signore.

Aria. Ma che dice egli?

Por. Troppo lo dimostra. Questo schiauo di già ardisse vantarsi, mio souraño, vuole che le serua......

Aria. Senza punto alterarui, soffrite che i miei sforzi cerchino di fermarlo. I suoi sospiri, mal mio grado, m'afficurano del suo amore. Sia come si voglia, contentateui che di nuouo le parli, e non lo feriamo con questo crudele disprezzo a dar compimento ad vn disegno forsi non per anco preso.

Por. E ne dubitate? E s'afficura l'anima vostra sopra la fede d'vn Amante bugiardo, e spergiuro, che vuole in hoggi consegnarui al suo Tiranno, e crede, donandoui a lui, ch'egli sia per concederui più facilmente alle sue brame. Sì, aiutatelo.

dunque a tradire voi stessa. Può staccarui dall'estremo mio amore, ma non può leuarmi, con questi gelosi sforzi, la gloria di combattere, e di morire per voi.

Aria. E credereste forsi, che doppo vn tale insolente procedere potessi ricompensarlo della mia amicitia? Credereste ch'il mio cuore impegnandosi ad vbbidirlo fosse per sottoscriuere al dono ch'egli facesse di me? Potete voi, senza arrossire, accusarmi d'vn tal delitto? Hò fatto io comparire per questo Principe vna tanta stima? Frà Taxile, e voi, se fosse stato d'vopo di pronuntiare credete, che vi hauessi molto pensato? Non conosco io forsi che Taxile è vn animo irresoluto, che si lascia portare dall'amore all'hora ch'ei teme? che senza di me il suo timido valore soccomberebbe ben presto all'astucie della sorella? ben v'è noto ch'Alessandro la fece sua Prigioniera, e che hauendo intrapreso d'inuilupparlo in quell'insidie che guadagnarono il di lui cuore tornò questa a trouar il Fratello.

Por. E potete ancora seco fermarui. Perche non l'abbandonate, perche con tanta premura volete sparagnar vn Principe. ...

Aria. Non pretendo di guadagnarlo che per voi. Potrò io vederui incalzato dal pensiero delle nostre Prouincie solo attaccare vn Vincitore di tanti Principi? Voglio offerirui in Taxillo vn difensore ch'in dispetto di sua sorella combatta Alessandro. E perche non hauete voi per me ancora

quest'

quest'ardore così pressante? Mà l'anima vostra poco resta toccata da vn pensiero così comune, perche questo gran cuore nobilmente punisca, tutto ciò che possa seguire della sua morte, poco li tocca. Voi mi volete dare, senza aiuto, senza difesa allo sdegno d'Alessandro all'Amor di Taxile, che trattandomi ben tosto da superbo vincitore, per premio della vostra morte vorrà ch'io sia sua. Sì, andate, sodisfate alle vostre brame, combattete, scordateui fino di voi stesso. Scordateui, ch'il Cielo fauoreuole a vostri voti, vi preparaua forsi vna sorte assai felice. Forsi ch'allettata Axiana anch'ella andaua .... Mà nò, portateui alla vostra Armata: vn sì longo trattenimento vi sarebbe noioso, questi è vn teneruí quì troppo.

Por. Ah Madama fermate; conoscete l'ardor mio, ordinate della mia vita, disponete del mio cuore. Molto può in esso la gloria, non lo nego; mà in lui non sono di minor peso tante qualità amabili, che in voi risiedono. Non vi dirò punto che per vincere Alessandro i vostri Soldati, e li miei si portauano ad intraprendere tuttoche per Poro era vn impareggiabile fortuna il trionfar solo, in faccia del suo Riuale. Più non parlo. Comandate da Sourana, il mio cuore pone a' vostri piedi, e l'odio, e la gloria.

Axia. Se questo vostro cuore veramente vuole vbbidirmi, lasciate da parte ogni ti-

timore, e credere che non è in mani tali chè possino tradirlo. Nò, non pretendo già, gelosa della sua gloria, di fermare vn Eroe che corra al trionfo: contro vn fiero nemico precipitate i vostri passi, mà non vi separate da' vostri Aleati, profittateuene tranquillamente, lasciatemi operare sopra lo spirito di Taxille, mostrate in suo fauore sentimenti più dolci, vado ad impegnarlo al combattimento per voi.

Por. Sì, Madama, andate, volontieri v'acconsento. Vediamo Effestione, già che bisogna vederlo, mà senza perder la speranza d'essere con lui, doppo essermi trouato con Effestione, aspetto la pugna.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO

ATTO II.

SCENA PRIMA.

Cleosile, Effestione.

Effes. NEl mentre che i vostri Rè stanno insieme deliberando di ciò che rissoluer deuano, e che tutto si prepara per il Consilio che si raduna; permettetimi Madama, ch'io pure vi parli d'alcuni segreti, che quì m'hanno condotto. Confidente fedele del bel fuoco del mio Signore, contentateui, che l'esplichi a quegli occhi che l'hanno fatto nascere, e che per questo Eroe ardisco domandarui, quel riposo, ch'egli è ben pronto a permettere a' vostri Rè. Che sperare deu' egli doppo tanti sospiri? State ancor sia sospeso doppo l'approuatione d'vn fratello? Volete voi ch' il suo cuore frà l'incertezza, e la confusione stia sempre nel timore delle vostre negatiue? conuien egli mettere a vostri piedi tutto il resto del Mondo! Volete la Pace, ò la Guerra? pronunciate; a tutto è pronto Alessandro, ò per meritarui, ò per conquistarui.

Cleo. Posso io credere, ch'vn Principe sì glorioso conserui la memoria delle deboli mie attrattiue? e che strascinando dietro di lui sempre vincitrice la fortuna, e lo spauento possa abbassarsi a sospirare per

amor mio? Prigionieri come lui spezzano ben subito le loro catene, e portandoli la gloria a maggiori disegni, interotto, e trauagliato l'amore ne' loro petti, resta ben tosto oppresso sotto il cumulo degli Allori. Sin tanto che sono stata prigioniera di questo Eroe, hò potuto debilmente toccare il suo cuore, e credo, che rotte le mie catene sia ben stato facile ad Alessandro lo spezzare le sue.

Effes. Ah se voi l'haueste veduto pieno d'impatienza contare i tristi giorni d'vna sì longa lontananza, sapresti bene ch'Amore precipitando i di lui passi; nel mentre che si portaua a combattere altri, non cercaua che voi. Per voi sola s'è visto quel Vincitore di tanti Princip. trauersare impetuosamente le vostre Prouincie, e rompere, in passando, sotto i sforzi de' suoi colpi, tutto ciò che l'impediua d'accostarsi a voi. Finalmente siamo giunti in luogo, oue i vostri, e li nostri Stendardi formano vn istesso Campo, oue dalle nostre si scuoprano le vostre Trinciere; e doppo tante imprese, questo timido vittorioso pauenta d'esser ben anche lontano dal vostro cuore. Che le serue il correre di contrada in contrada, se in questo egli non può hauere l'ingresso? Se per non corrispondere a voti così sinceri, cercate di giorno in giorno a renderui piu sorda alle sue fiamme? Se armato il vostro spirito di mille diffidenze......

Cleo. Ahi lassa. A che seruano tali premesse?

se? Sono queste deboli difese per vn anima già preoccupata: il punto stà che i nostri cuori formando a sè stessi mille superflui pensieri dubitano sempre del bene che più desiderano. Sì, poiche quest' Eroe vuole ch' io m'esplichi, ascolto con gusto il racconto de suoi ardori: temeuo (ne posso negarlo) temeuo, dico, che il tempo non ne hauesse fermato il corso. Desiderai ch' egli m'amasse, e che perpetuo fosse quest'Amore. Dirò di più. Quando il suo braccio faceua forza alle nostre frontiere, quando mi fermò prigioniera frà le Mura d'Onfide, il mio cuore, che lo considerò padrone del Mondo, non potè non godere di languire sotto i suoi ferri, e lontano di mormorare contro vn destino sì duro, se ne fe' lo confesso, vna dolce assuefattione, e perdendo la memoria della sua libertà, nel dimandarla ancora temette d'ottenerla. Giudicate, se il suo ritorno mi deue colmar di gioia. Mà vuol egli ch' io lo veda tutto coperto di sangue? vien egli a presentarmi come nemico, ò non mi cerca forsi, che per accrescermi i tormenti?

Effes. Nò Madama, vinto dal potere de' vostri vezzi sospende hoggi giorno il terrore delle sue Armi; presenta la pace alli duoi Rè, accecati per altro nelle loro passioni, ritira la mano, che stà per opprimerli; teme che la Vittoria, troppo propitia à suoi voti, non conduca la propria Spada nel seno di Taxile. Il suo co-

rag-

raggio, sensibile a'vostri giusti dolori, non brama palme, che siano irrigate da vostri pianti. Fauorite que'pensieri, ne' quali si vede impegnato dalla sua inclinatione, esentate il suo valore da vn vantaggio così infelice, e disponete duoi Re, auuanzati al suo sdegno, a riceuere vn bene, che non deuono riconoscere, che da voi.

Cleo. Non ne dubbitate punto. L'anima mia trauagliata resta del continuo oppressa da vn sì giusto timore; tremo per mio fratello, e temo che la sua morte non insanguini la destra d'vn nemico sì caro; tuttauia in vano m'oppongo all'ardore, che l'infiamma. Ariana, e Poro, sono i tiranni crudeli dell'anima sua. Gl'allettamenti d'vna Regina, l'essempio d'vn Rè, anche quando volessi parlare, congiurano contro me stessa. E che cosa non hò da temere in questo estremo disordine? pauento per lui, pauento per l'istesso Alessandro. Sò che nell'attaccarlo cento Rè si sono perduti; Sò tutte le sue imprese, ma conosco Poro. I nostri Popoli, che si sono veduti trionfanti dietro di lui, respingere li sforzi de' Persiani, e de'Sciti, tutti fieri, de gl'Allori de' quali gli hà incaricati, vinceranno all'essempio suo, ò caderanno vendicati. Temo......

Essis. Ah lasciate da parte vn sì vano timore, lasciate correr Poro, oue la sua disgratia lo strascina, che l'India armi

in

in fauor suo tutti i suoi Stati, basta che Taxile solo volti altroue i suoi passi. Ma eccoli.

Cleo. Compite Signore l'opera vostra con i saggi consigli, che siete per dargli; dissipate questa tempesta, ò se pure conuiene che cada, ricordateui almeno di far che ciò segua sopra d'ogn'altro, fuorche sopra di noi.

SCENA SECONDA.

Porò, Taxile, Effestione.

Effes. Non sarebbe grande Alessandro, se nel mentre che tiene impugnata la spada, non seguisse i generosi impulsi del magnanimo suo cuore, à tale effetto, prima che la battaglia della quale siete minacciati, metta tutti i vostri Stati al numero delle nostre Conquiste, vuole differire le sue Imprese, ed offerirui, per l'vltima volta, la Pace. I vostri Popoli preuenuti dalla speranza che vi lusinga pretendeuano far argine al Vincitore dell'Eufrate; Ma l'Idaspe, al dispetto di tanti sparsi Squadroni, vede finalmente sopra le sue Riue sventolar le nostre Bandiere, e voi le vedreste piantate fino sopra i vostri Ripari, se quest'Eroe ornato di tanti Allori, non hauesse egli medesimo fermato l'ardir de'nostri Guerrieri. Non vien quì punto imbrattato del sangue de'Principi, con vn barbaro trion-

fo

so, à spauentare le vostre Prouincie, a cercare, inalzando la sua grandezza sopra i Sepolcri de' Regi, rendersi luminoso d'vn infelice splendore. Basta che voi stessi, non ingannati da vna vana speranza d'honore, non andiate ad irritare frà le sue braccia la vittoria, e quando il suo sdegno resta sospeso, contentateui Principi d'hauerlo aspettato. Più non differite di prestarli quell'homaggio, ch'i vostri medesimi cuori, malgrado vostro, rendono al suo grand'animo, e riceuendo l'appoggio, che vi offre la sua mano, honorare i vostri Stati d'vn si gran diffensore. Ecco ciò ch'vn gran Rè ama di farui sapere, pronto a deponer la Spada, pronto a ripigliarla. Voi sapete il suo disegno, eleggete hoggi giorno, se tutto volete perdere, ò tutto riconoscer da lui.

Taxil. Non crediate punto, ch'vn odio barbaro ci faccia sprezzare vna virtù si rara, e che nel loro orgoglio i nostri Popoli assicurati pretendino, in onta vostra, d'essere nemici. Noi rendiamo, ciò che si deue di rispetto, ad attioni si illustri, Voi adorate quelli stessi Dij, a quali noi innalziamo Tempij, e quì si sono venerati quegl'Eroi medesimi, che trà di voi non sono passati, che per mortali. Mà inuano ui pretende, presso a Popoli sì valorosi, d'hauere in luogo d'Adoratori de' Schiaui. Credetemi, qualunque sia lo splendore, che possa toccarli, ricusano quell'incenso, che se gli vuol rapire. A

baſtanza altri Stati, diuenuti voſtre conquiſte, hanno veduto de'loro Rè ſotto il voſtro giogo piegar le ceruici. Dopo hauere Aleſſandro ſoggiogati tanti Regni, non è egli tempo, Signore, che cerchi de gli Amici? Tutto queſto Popolo prigioniero, che trema al nome d'vn Padrone, malamente ſoporta vn potere appena nato. Hanno per affranchirſi gli occhi ſempre aperti, e piangono in ſecreto i loro Rè ſenza Corona. I voſtri ferri, troppo eſteſi, ſi ſciogliono da ſe ſteſſi, e di già dentro di sè muti nati li Stati, vogliono ſortire da quelle catene, che meditate di prepararci. Prouate, e prendendo la noſtra amicitia per pegno, ciò che può vna fede, non obligata d'alcun giuramento; laſciate vn Popolo almeno, che poſſa qualche volta applaudire, ſenza eſſere forzato, al rumore delle voſtre Conquiſte. Io riceuo à queſto prezzo l'amicitia d'Aleſſandro, di già l'aſpetto come vn Rè deue aſpettare vn Eroe accompagnato dalla ſua gloria, che tutto può ſopra al mio cuore, ma niente ſopra i miei Stati.

Por. Credeuo, che quando l'Idaſpe, vnendo le ſue Prouincie, fece volare al ſoccorſo delle ſue Riue tutti i ſuoi Principi, che non haueſſe meco, in queſti gran diſſegni impegnati, che de'Rè nemici de'Tiranni. Mà già che frà queſti ſi troua chi adulando la mano, che ci minaccia, frà ſuoi Alcati maneggia vn indegna pace, tocca à me di corriſpondere a deſiderij della mia

Pa-

Patria, e di parlare per quelli che Taxile hà traditi. Che viene a cercar quì quel Rè che vi manda? Qual è questo gran soccorso accordatoci dal suo braccio? Con qual fronte ardisce egli di prendere sotto la sua protettione Popoli, che non hanno altri nemici che lui? Prima ch'il suo furore sacchegiasse tutto il Mondo, l'India si riposaua in vna profonda pace, e se qualche vicino nè trauagliaua la quiete, haueua ella in se medesima diffensori à sufficienza. Perche attaccarci? Con qual barbarie habbiamo noi ecc tata la furia del vostro Padrone? Furono giamai veduti, contro di lui sdegnati i nostri Popoli, desolare vn Paese à noi incognito? Bisogna egli che tanti Stati, tanti Deserti, tanti Fiumi, non seruino à bastanza di riparo trà noi, e lui? E non si saprà viuere à confini dell'Vniuerso, senza conoscere il suo nome, senza portare l'odioso peso delle sue Catene? Qual strano valore! che non cercando che a nuocere, tutto pone a fuoco, subito ch'hà principiato a risplendere, che non hà che il suo orgoglio per regola, e per ragione, che vuole dell'Vniuerso intiero formare vna Carcere, e che padrone assoluto di tutto, pretende che tutti gli huomini siano suoi schiaui. Più Stati, più Rè. Le sue sagrileghe mani pongono tutti sotto il medesimo giogo. Sò che dentro di se auuidamente orgogliosoci diuora. Pure di tanti Sourani, noi soli ancora regnamo. Ma che dico,

io, noi soli? Non resta altri che me à mantenere ancora le vestigia della Realità. Questi è vn illustre effetto del mio coraggio. Vedo con occhio contento tremar tutta la terra, affineche da me solo soccorsi i Mortali, se restano liberi, lo siano dalle mani di Poro, e che per tutto si dica, in vna profonda pace — Alessandro vittorioso haurebbe domato tutto il Mondo: mà vn Rè l'aspettò à capo dell'Vniuerso, per il quale questo istesso Mondo ruppe le sue catene ..

Ifes. Conosciamo almeno dal vostro progetto, vn gran coraggio. Ma parmi ben tardi per opporsi à questa tempesta, se nella sua caduta il Mondo non hà altro appoggio; io compatisco, e compiango voi stesso altretanto che lui. Non vi trattengo punto, marchiate incontro al mio Signore. Vorrei solamente che vi si fosse fatto conoscere, e che la fama, per pietà hauesse voluto contarui vna parte sola delle sue Imprese. Voi vedresti.....

Por. Che vedrei? E che potrei saper di vantaggio, che fosse capace à farmi abbassare sotto ad Alessandro? Sarebbe forsi il vedere con facilità soggiogati i Persiani, e le vostre braccia tante volte rese stanche dalle carnificine? Qual gloria, in effetto, l'opprimere la debolezza d'vn Rè, già prima cinto dalle sue delitie? D'vn Popolo senza vigore, e quasi senza spirito, che gemeua sotto il peso di quell'Oro, del quale era armato, e che cadendo a folla,

in

in luogo di diffenderſi, non opponeua che de'Cadaueri al gran cuore d'Aleſſandro. Gl'altri abbagliati da poche delle ſue Impreſe, ſono venuti a ginocchia piegate a ricercare le ſue Leggi; & i loro ſtimori, aſcoltando non sò qual Oracolo, non hanno creduto ch'vn Dio poteſſe impedirne gl'effetti. Ma noi, che d'altr'occhi giudichiamo de' Conquiſtatori, ſappiamo che li Dij non ſono tiranni, e che in qualunque modo vno Schiauo ſi chiami il figlio di Gioue, quì paſſa per vn huomo. Non andiamo punto à profumarli di fiori le ſtrade, e da pertutto ci troua con l'armi in mano. Vede à ciaſcun paſſo fermate le ſue Conquiſte. Vna ſola Rupe quì li coſta molto ſangue, molta applicatione, maggior numero d'aſſalti, e quaſi più tempo, che non coſtò al ſuo braccio l'Imperio Perſiano. Nemici di quel riposo, ahe perdetiero queſti indegni. L'oro che quì naſce non corrompe le noſtre anime. La gloria è il ſolo bene che può tentarci, & il ſolo che cerca il mio cuore di diſputtarli; e quella,...

Iſſeſ. (*leuandoſi.*) Queſt'è quello che cerca Aleſſ ndro, nè può piegare il ſuo grand' animo ad oggetti più baſſi. Queſt'è quello, che ſtaccandolo dal ſeno de'ſuoi Stati, lo fece voltare al Trono di Ciro i ſuoi ſguardi, & abbattendo le Colonne del più fermo Impero, attaccare, conquiſtare, e farſi arbitro delle Corone. E già che il voſtro orgoglio ardiſce diſputarli

la gloria del perdono, che vi fà presentare, i vostri occhi, hoggigiorno testimonij del suo trionfo, vedranno con qual ardore egli combatta per rendersi gloriosos bēn tosto lo vedrete marchiare col ferro alla mano.

Por. Andate dunque, io l'aspetto, ò vengo à cercarlo.

SCENA TERZA.

Poro, Taxile.

Tax. DVnque voi volete in gratia della vostra impatienza ....

Por. Nò, non pretendo punto di trauagliare la vostra Alcanza. Efestione inasprito solamente contro di me, renderà conto al suo Signore delle vostre sommissioni. Le Truppe d'Ariana impegnate a seguitmi, aspettano di combattere arrolate sotto i miei Stendardi. Del suo Trono, e del mio sostenterò lo splendore, e voi farete giudice della battaglia, se pure il vostro cuore, animato da vn bel zelo, non c'entra à fauore de' vostri nuoui Amici.

SCENA QVARTA.

Ariana, *Poro*, *Taxile*.

Ariana à Taxile. E Ch' è quello, chè sento di voi dire, ò Signore; li nostri in mici apertamente vi contano frà il numero de'loro confederati, e si vantano di già, ch'vn Rè che li rispetta....

Tax. Tutto ciò, che dalla parte de'nemici vien detto, non merita fede, con il tempo, Madama, eglino mi conosceranno meglio.

Aria. Dimentite dunque questa ingiuriosa voce, confondete l'insolenza di chi l'hà sparsa. Andate, come Poro, a farli tacere, fate che vi sentano giustamente sdegnato, e che conoscano, che non hanno nemico più crudele di voi.

Tax. Vado Madama, a disponere la mia Armata. Non siate si facile a credere tutto ciò, che può renderui timore. Poro fà quel che deue, io non mancherò a me stesso.

SCENA QVINTA.

Ariana, Poro.

Aria. Con l'oscurità di questa indifferenza non si lascia però intendere. Vile non basta però perch'io lo creda, che tù mi figuri vn Rè che si porti di corso al trionfo. Non occorre più dubitarne. Noi siamo traditi. Sacrifica, e la Sorella, e la Gloria, e la Patria. L'odio suo col quale cerca d'abbatterui aspetta, per farsi conoscere, che voi andiate alla pugna, oh Dij!

Por. Il suo cangiamento mi leua vn appoggio, che troppo conosceuo per fidarmi di lui. I miei occhi senza turbarsi hanno veduta la sua incostanza; e confesso che dubitai anche più della sua molle resistenza. Vn traditore abbandonandoci per compiacere alla sorella, c' indebolisse assai meno, che non farebbe, stando vilmente nel nostro partito.

Aria. Intanto ch'andate voi ad intraprendere, oue vi portate senza riflettere alle forze d'Alessandro? e correndo quasi solo ad incontrare i loro colpi, contra tanti nemici, come vorrete non opponere vnicamente che voi?

Por. Vorresti dunque, che ad essempio d'vn traditore, spauentato cospirassi a darui vn Padrone. Che Poro alla testa d'vn Armata, lasciandosi fermare, ricusasse quel

com-

combattimento, ch'egli stesso porta al nemico? Nò nò perdonatemi, se dico che non vi credo, troppo conosco il bel fuoco ch' in voi accende la gloria. Siete voi, me ne ricordo, i forti allettamenti della quale eccitauano tutti i nostri Rè, e li conduceuano alla pugna, e la di cui fierezza ricusando d'arrendersi, non voleua per amante chi non era vincitore d'Alessandro. Bisogna vincere, e certo ben meno per editare il titolo di cattiuo, che per meritarlo. Si Madama vado, strascinato dal mio ardore, a rendermi degno, ò morto, ò vittorioso delle vostre Catene; e poiche i miei sospiri à questo cuore, solo occupato à cose grandi, finquì non hanno saputo spiegarsi, me ne vado spiuto dà quel lustro, che seco porta il trionfo a rendermi sì glorioso, che mi riesca di condurre voi stessa, dall'amore della gloria, forsi, a quello d'vn vincitore.

Aria. Si, andate. Taxile haurà forsi de' sudditi nella sua Armata più braui del loro Signore. Vado per vltimo sforzo ad eccitarli, doppo attenderò nel vostro Campo, ciò che di voi haurà disposta la Sorte. Non v'informate punto dello stato dell'anima mia. Trionfate, viuete.

Por. E che aspettate voi Madama? perche in questo punto non posso io sapere se i miei tristi sospiri habbino potuto commouerui. Volete voi (perche la Sorte, adorabile Ariana, forsi mi condanna a

non più vederui) volete, dico, che mo-rendo vn Principe sfortunato, non sappia fin doue lo portasse il suo destino? Parlate.

Aria. Che dourò dirui?

Ter. Ah diuina mia Principessa! Se voi sentiste per me qualche piccola commotione, questo cuore, che tanto in questo giorno promette stimarmi, mi potrebbe ben anche insperanzare di qualche poco d'Amore. E'egli capace à diffendersi da tanti sospiri? Può egli.....

Aria. Andate, andate contro ad Alessandro. La vittoria è vostra, se questo inuincibile Guerriero meglio non si diffende contro di voi, di quello si faccia il mio Cuore.

Fine dell'Atto Secondo.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Ariana, Cleofile.

Aria. QVì dunque, Madama, deuo esser rinchiusa, e non posso vedere la mia gente in marchia verso il Campo di Battaglia? E da me comincia il suo nefando tradimento Taxile, col formarmi del suo Campo vna Prigione. In questo dunque consiste l'ardore che mi mostraua? Quest'humile adoratore si dichiara mio Souvrano, e di già stanco il suo affetto della mia rigidezza, non hauendo potuto render à se stesso schiauo il mio cuore, vuol prigioniera la mia persona.

Cleo. Interpretate meglio i pensieri, & i giusti timori d'vn Rè, che non conosce di poter esser vinto da altro, che da' vostri allettamenti, e riguardate, Madama, con più bontà l'ardore che lo rende interessato per la vostra sicurezza. Nel mentre che due potenti Armate, l'vna, e l'altra egualmente inferite, fanno per tutto comparire il loro furore, in qual altra parte vi portereste voi per renderui sicura dalla tempesta? Quì vna piena calma vi garantisse, tutto è tranquillo.....

Aria. Di questa tranquillità apunto, io non posso soffrire l'indegna sicurezza,

ch'all'hora, che i miei sudditi, dietro à Poro combattendo per la loro Regina morono in vna pianura, che quando col prezzo di tutto il loro sangue vendono segnalata la loro fede, e che finquì, quasi, mi giungono i gridi de'moribondi, all'hora, dico, mi si parla di pace? & il Campo di Taxile in questo disordine, gode vna tranquilla otiosità, si lusinga il mio dolore d'vn ingiuriosa calma, si vogliano fermare i miei occhi sopra ogetti di gioia?

Cleo. Volete voi Madama, che l'amore di mio fratello esponga al pericolo vn oggetto sì caro? troppo sà egli gl'azzardi...

Aria. E per distornarmene questo generoso amante mi chiude in vna prigione; e nel mentre, che per me il suo Riuale si azzarda, egli pacificamente valoroso quì mi serue di guardia.

Cleo. Quant'è fortunato Poro! Per poco che s'allontani rende tormentosa la vostra impatienza, e se vi si crede, la premura, che n'hauete è sì grande, che ve lo farebbe cercare fin dentro la battaglia.

Aria. Farei anche di più, Madama. Vna si bella mossa me lo farebbe cercare ancora fino nella Tomba. Perdere tutti i miei Stati, e poter vedere con occhio paccato, ch'Alessandro gl'offra in prezzo a Cleofide....

Cleo. Se cercate Poro, perche abbandonarmi? quì forsi lo condurrà Alessandro: permettete che tutta intenta alla vostra

con-

conseruatione, mantenghi la sua conquista a questo fortunato Amante.

Aria. Voi trionfate Madama, e di già il vostro cuore riporta ad Alessandro, già lo conosce vittoriosorma sopra la sola fede in cui amore vi lusinga, forsi prima del tempo fate comparire quest'orgoglio. Spingete vn pò troppo lungi i vostri precipitosi Voti, e troppo credete ciò che desiderate. Sì sì........

Cleo. Viene mio fratello, andiamo a vedere chi di noi due meglio s'inganna.

Aria. Ah, ne son certa; e l'allegrezza ch'egli porta in fronte, dice a bastanza, che Poro è disfatto.

SCENA SECONDA.

Taxile, Ariana, Cleofide.

Tax. SE Poro, Madama, con animo più paccato hauesse seguiti i consigli d'vn sincero affetto, m'haurebbe in tutto sparagnato il dolore di venire io stesso ad annonciarui la sua sventura.

Aria. Che Poro........

Tax. Tant'è. Ingannato il suo valore si vede pur troppo inuiluppato in quei mali ch'io preuidi. Non è però (perche rispettando il mio cuore la sua virtù, non posso godere della sfortuna d'vn abbattuto Riuale) non è però dico, ch'il suo braccio, disputando la vittoria, non habbia alli nemici reso sanguinoso il

trionfo. Che questo trionfo contrastato da' suoi gran fatti non sia stato longo tempo in forsi trà Alessandro, e lui. Ma finalmente irritato contro di me il suo valore con troppa violenza s'era precipitato: hò veduti rinuersati i suoi Battaglioni, i vostri Soldati in disordine, dispersi i suoi, & egli medesimo alla fine strascinato dalla loro fuga, fuggire malsuo grado, fuggire dauanti al Vincitore; e tardi dal suo vano sdegno disingannato, desiderare quel soccorso, che non haueua voluto riceuere.

Aria. Che non haueua voluto riceuere? Che dunque per la sua Patria aspettaua il tuo indegno coraggio d'essere pregato? Bisogna dūque al tuo dispetto strascinarti alla pugna, e forzar te stesso a saluare i tuoi stati? L'essempio di Poro (già che bisogna che te lo porti) dimmi, non bastaua egli per animarti? Quest'Eroe in pericolo, la tua Dama mal sicura, tutto lo Stato sù l'orlo del precipitio non hanno potuto farti animo? Và: tu serui assai bene l'Amante a cui ti dona tua sorella, compisci, e fà di me ciò che l'odio suo ti comanda: tratta tutti i vinti egualmente, incatena la tua Dama con il tuo Riuale. Sì sì, quest'è fatto, la sua disgratia, il tuo delitto hanno date luogo nel mio cuore a questo magnanimo Eroe: l'adoro, e prima, che finisca il giorno, voglio che si sappia in vn istesso tempo, e l'odio mio, & il mio Amore, confessarti in

fac-

faccia tua vna fedele amicitia, e giurarti presente lui vn immortale auuersione. Addio, tu mi conosci, amami se vuoi.

Tax. Ah, da me non sperate che bramo sincere; non aspettate, Madama, nè minaccie, nè catene. Alessandro meglio sà ciò ch'è douuto alle Regine, soffrite che la sua clemenza v'oblighi a conseruare vno Scettro, che Poro meno doueua azzardare: & io stesso mi farei vedere ciecamente combatere la sacrilega mano che lo volesse deprimere.

Aria. Che, ò dell'vno, ò dall'altro di voi dua venghi assicurato il mio Scettro, dourà egli diuenire nelle mie mani dono d'vn Inimico? e conuerrà egli ch'io sia veduta assisa sopra quell'istesso mio Trono per opera di quel medesimo Tiranno, che me n'hà scacciata?

Tax. Tante Regine, tanti Rè vinti dal suo valore, hanno prouato l'adolcimento delle sue disgratie dal pensiero, ch'egli se n'è preso. Vedete di Dario, e la moglie, e la madre; l'vno lo tratta da fratello, l'altra da figlio.

Aria. Nò nò, non sò punto render venale la mia amicitia, carezzare vn tiranno, regnare per pietà. Pensi tù ch'io sia per immitare vna debile Persiana? Ch'io voglia trattenermi alla Corte d'Alessandro? E che correndo con il mio Vincitore l'Vniuerso habbia da vantare per tutto la dolcezza de' suoi ferri? Se fà dono di Stati; ch'a te doni li nostri, che t'adorni,

se

se vuole dell' altrui spoglie. Regina, Poro, nè io non ne saremo già mai gelosi: tù sarai ben più schiauo di noi. Spero ch'Alessandro innamorato della propria gloria, e mal sodisfatto ch' il tuo delitto habbia imbrattato il suo trionfo, se ne lauerà ben tosto con il tuo proprio sangue le mani. Traditori come tù, formano per lo più de gl' ingrati, e per quanto tù possi restare abbagliato da fauori della sua destra, riguarda il supplicio del perfido Besso. Addio.

SCENA TERZA.

Taxile, Cleofine.

Cleo. CRedete fratello all' ardenza di questo trasporto. Alessandro, & il tempo vi fezzano vna gran sponda, e per quanto alla po sta dirne con l'aspro suo sdegno, non si ostinerà, credetemi, a rifiutar vn Impero. Padrone che sarete della sua sorte, la sarete del suo cuore ancora. Ma, ditemi, hauete voi veduto il Vincitore? che trattamento, fratello, ne dobbiam noi aspettare? Che dice egli?

Tax. Sì, mia sorella, hò veduto il vostro Alessandro. Alla prima (confesso il vero) m'hà parso che la tenerezza dell'età, che mostra nel suo sembiante, non possa rendere veridiche le sue attioni. Il mio cuore, pieno del suo nome, non ardiua

ac-

accordar tanta gloria, a tanta giouentù? Ma l'eroica fierezza dell'istessa sua fronte, il fuoco che porta ne gl'occhi, la sua alta maestà fanno ben conoscere che egli è Alessandro. E veramente il suo volto porta vn infallibile pressaggio della sua grandezza, e la sua augusta presenza, spalleggiando i suoi progetti per tutto, tanto gli occhi suoi, che le sue attioni fanno de' sudditi. Vsciua dal combattimento, abbagliato dalla sua gloria, mi parue di veder brillarli in faccia il trionfo. Tutta volta, scordandosi, in iscoprirmi della sua fierezza, hà fatto comparire la propria bontà. I suoi trasporti, non m'hanno punto mascherata la sua tenerezza. Ritornate (m' hà detto) a Cleofide, disponetela à vedere vn Vittorioso, che porta a suoi piedi il frutto delle vincitrici armi sue, & il proprio suo cuore. Egli mi segue, nõ hò altro che dirui mia sorella; se vi lascio padrona della vostra sorte, a voi confido ancora la condotta della mia.

Cleo. Voi tutto potrete, oue io non potrei cosa alcuna, in tutti trouarete obbedienza, se il Vincitore m'ascolta.

Tax. Vado dunque......Ma sento venir gente, è egli al sicuro.

SCENA QVARTA.

Alessandro, Taxile, Cleofide, Effestione seguito d'Alessandro.

Ales. Andate Effestione. Che si cerchi Poro, che si salui la sua vita, che non si dissipi il sangue de' Vinti.

SCENA QVINTA.

Aleßandro, Taxile, Cleofide.

Ales. à Taxile. E' egli dunque vero che vna Regina voglia ciecamente preferir ui vn Rè nel suo valore così poco prudente? Non lo crediate. Il suo Impero è vostro, a questo prezzo piegaretelo sdegno d'vn ingrata. Padrone di duoi Stati, arbitro del suo proprio, andateli, con i vostri Voti, ad offerirli trè Diademi.

Tax. Ah Sire quest'è troppo, tratenete l'impeto della vostra magnanimità.

Ales. Potrete con più comodo riconoscere le mie premure: non tardate punto, andate oue amore vi chiama, e coronate il vostro affetto d'vna sì bella palma.

SCENA SESTA.

Alessandro, Cleofide.

Ales. MAdama, quando tutto prometto il mio appoggio all'amor suo, m'è lecito di sperare cosa alcuna per me, all'hora che tutto posso per lui? Sì prodigo a suo vantaggio de' frutti della Vittoria, a me non dourà restare ch'vn imperfetto trionfo? Questi Scettri, in presenza vostra, ò resiui, ò donatiui, l'hauer coronato i miei amici de' proprij miei Allori la distributtione fattali de' beni conquistati, sono cose tutte che hanno ben a vedere, ch'io sospiro per altre conquiste. Vi haueuo promesso, che con tutto lo sforzo della mia potenza, mi sarei accostato ben presto alle vostre diuine sembianze. Ma ricordateui che nel medesimo tempo, voi pure mi prometteste, Madama, qualche luogo nella vostra inclinatione. Son venuto, Amore hà pugnato per me; l'istessa Vittoria m'hà disimpegnato dalla parola, tutto stà per voi. A voi tocca mantenermi la promessa del vostro cuore, potrà egli non consentirui? E sottrarsi in hoggi da gl'incendj d'vn Vincitore, che non cerca altri che lui?

Cleo. Nò, io non pretendo, che questo cuore, per ogni altro inflessibile, conserui contro di voi il titolo d'ostinato. Rendo ciò

che

che deuo allo splendore di quella virtù, che tiene sotto a vostri piedi cento Popoli abbattuti. Gl' Indiani domati sono opere ben piccole del vostro valore. Voi inspirate tema ne' più fermi coraggi, e quando lo voleste, le vostre bontà ancora, inspirarebbero amore ne' cuori più duri. Ma Sire, questi raggi pieni di tanta luce, queste vittorie sì segnalate, questi incanti sì portentosi, con giusti spauenti non lasciano di trauagliarmi: temo, che sodisfatto d' hauer guadagnato vn cuore, voi non l' abbandoniate alla sua trista languidezza, ch' insensibile a quegl' incendi che haurete causati, la vostr' anima non sdegni vna conquista troppo facile. Poco amore si può aspettare da vn Eroe tal quale voi siete. La gloria in voi sempre partorisce trasporti più dolci. E forsi nel momento in cui questo gran cuore sospira, altro non brama, ch' il vantaggio d' hauermi vinta.

Alef. Quanto mal conoscete, dalla violenza delle mie brame, vn Amore che non languisce che per voi. Confessarò, ch'altre volte, in mezo ad vn armata, questo cuore non seppe sospirare, che per la fama. I Popoli, e li Rè diuenuti miei sudditi erano solo oggetti degni delle mie brame. Le bellezze dell' Asia presentatesi alle mie pupille, così bene come i di lei Regi, non seppero guadagnarmi. Il mio cuore armato d' vn orgoglioso disprez-

sprezzo, contro le loro attrattiue, nè purè le honorò d'vn minimo homaggio. Amante di gloria, insensibile ad ogni altra cosa, metteua tutta la sua fortuna in non poter esser vinto. Ma, ahi lasso, ch'i vostri occhi, questi amabili tiranni, hanno prodotto sopra il mio cuore effetti ben differenti. Questo gran nome di Vincitore, non forma più tutte le sue contentezze, e confessa, con piacere la sua disfatta. Fortunato, se lasciandosi smuouere il vostro cuore, confessassero gli occhi vostri ancora, il loro potere. Volete voi dunque sempre pauentare della loro vittoria, sempre rimprouerarmi la riputatione gloriosa delle mie imprese? Come se la bellezza di que' nodi con i quali m'hauete allacciato, non douesse esser capace che di stringere spiriti bassi. Con nuoui fatti vengo hora a dimostrarui tutto ciò che può l'amorosa inclinatione sopra il cuore d'Alessandro nel mentre che il mio braccio impegnato sotto le vostre leggi deue sostenere, in vn punto solo, il mio nome, & il vostro, mi porterò a renderlo famoso collo splendore delle Guerre, & a Popoli incogniti, & a tutto il Mondo; facendo innalzar de gli Altari al vostro nom in que' medesimi luoghi, oue la seluaggia loro fierezza niega di conoscere, e di drizzarli a gl'istessi Dij.

Cleo. Sì, voi per tutto condurete in trionfo le vittorie; ma dubito bene l'Amore sia per

se-

seguirui. Tanti Stati, tanti Mari, chè formeranno la nostra diuisione, mi cancellaranno ben tosto dalla vostra memoria. Quando trauagliato l'Oceano vedrà comparire sopra l'onde sue il Conquistatore del Mondo, che voi rimirarete i Rè prostrati alle vostre ginocchia, e che mutta la terra resterà istupidita dauanti a voi: pensarete Sire, ch vna giouine Principessa, nel fondo de' suoi stati sospiri continuamente per voi, e richiami in cuor suo i fortunati momenti ne' quali questo gran Conquistatore l'assicuraua della sua fiamma?

Ales E che? Voi dunque credete, che crudele contro di me, quì abbandoni vna sì rara bellezza? Ma voi forse, voi medesima più tosto volete rinunciare al Trono dell'Asia, oue intendo impostarui.

Cleo Sapete Sire, che dipendo da mio fratello.

Ales. Ah, Se disponesse egli solo della fortuna che spero, tutto l'Impero dell'India assoggettito sotto le sue leggi, ben tosto, in mio fauore seconderebbe la sua elettione.

Cleo. La mia amicitia per lui, non è punto interessata, pacificate solamente vn offesa Regina, e non permettete ch' vn Riuale hoggi giorno, per hauerui fatto testa, sia più fortunato di lui.

Ales. Poro, senza dubbio, era vn magnanimo Riuale, nè mai hebbi tanta stima per alcun altro, benche valoroso, Nell'

rdore della pugna l'hò veduto, l'hò giun-
to, e posso dire ancora, ch'egli non m'hà
fuggito. Ci cercauamo l'vn l'altro. Vna
sì bella fierezza riportaua à finire frà di
noi la nostra querella, quando che, vn
grosso di Soldati, gettandosi nel mez-
zo, rese di niun frutto i nostri colpi.

SCENA SETTIMA.

Alessandro, Cleofide, Effestione.

Ales. E Bene, vien condotto questo temerario Principe?

Effes. Si è cercato per tutto; ma per quanto si è potuto fare fin quì, ò la fuga, ò la morte (Sire) rubbò alla diligenza de' vostri Soldati questo Cattiuo. Vn resto solo de' suoi, colti in mezzo, fermatesi alla persecutione d'vn vincitore Soldato, mostra di prepararsi à venderli cara la sua morte.

Ales. Disarmate li vinti senza disperarli. Madama andiamo à render pieghevole vna fiera Principessa, per interessare con tal mezo Taxile nell'amor mio; e già che il mio riposo deue dipendere dal suo, compiamo la sua fortuna per stabilire la mia.

Fine dell' Atto Terzo.

ATTO QVARTO

SCENA PRIMA.

Ariana sola.

Ariá. NOn vdirò già mai altro che gridi di Vittoria, ne sentirò che rimprouerarmi i vantaggi de'Nemici? E non potrei io almeno, in si gran fuentura, trattener solo me stessa con i miei dolori? Da vn odioso amante, continuamente, perseguitata, si pretende, mal mio grado, ch'io viua. Sono osseruata, sono seguita; ma non creder già Poro, che possa impedirmisi il seguitarti. Senza dubbio tù non hai potuto soprauiuere alle nostre fuenture. Inuano tanti soldati s'armano per perseguitarti; Ti faresti conoscere al rumore de'tuoi sforzi, s'altroue cercar ti douessero, che frà morti. Ahi lassa, nel lasciarmi, radoppiato il tuo ardore, sembraua preuedere i mali che m'opprimano, all'hora, che scoprendo à miei occhi la languidezza de'tuoi, mi domandaui che posto tu teneui nel mio cuore, all'hora che senza inquietarti de'successi delle tue Armi, il pensiero dell'amor tuo ti causaua tanti spauenti: E perche nasconderti io, con tanti rigori, vn secreto sì fatale al riposo della tua vita? Quante volte gl'occhi tuoi forzando la mia resi-

sten-

ſtenza, hanno portato il mio cuore ſino al punto di rompere il ſilentio, mi ſono sfuggiti alla tua preſenza i ſoſpiri. Moſtrauo di dubitare, che tu foſti per viuere, e voleuo dar ad intendere, che ſoſpirauo per la tua gloria, e non credeuo d'amar altro che queſta. Ah perdona, Gran Rè, perdonami. In hoggi molto ben conoſco che non amauo, che te ſolo. E' vero, che la gloria hebbe ſopra di me qualche imperio, te l'hò detto cento volte, ma doueuo dirti, che tù ſolo in effetto m'impegnaui ſotto le ſue leggi. Imparai à conoſcerla in vedere le tue impreſe. E di qualunque bel fuoco ella mi haueſſe potuto accendere, in altri che in te meno l'hauerei amata. Ma à che ſeruono queſti ſuperflui ſoſpiri, queſti ſoſpiri, che l'aria diſperde, e che tù più non odi? E'tempo che l'anima mia giunta al ſepolcro, t'aſſicuri d'vn Amore lungo tempo aſpettato. E'tempo che il mio cuore in pegno della tua fede, moſtri che non hò potuto viuere vn momento doppo di te. Penſi tù forſi, che non ſapia morire per ſottrarmi dalle leggi d'vn Vincitore, che la tua morte ci hà dato? Sò che ſi prepara per venire à parlarmi, che pretende di diminuirmi l'affanno, col rendermi lo Scettro; e crede forſi, che ſoffocato l'odio mio, ſia per ſeruire di trofeo alla ſua falſa clemenza. Che venga, mi vedrà ſempre degna dell'amor tuo. Mi vedrà morire altretanto da Regina, quanto tù *Aleſſandro il Grande*. C da

da Rè sapesti lasciar di viuere.

SCENA SECONDA.

Alessandro, Ariana.

Aria. E Bene, Sire, e bene trouate voi de gl'allettamenti in vedere grondare da gli occhi miei quei pianti, ch' originati non sono che dalla fierezza delle vostre armi? ò pure inuidiando lo stato in cui mi trouo, mi priuate anco a dell'infelice libertà di deplorare le mie suenture?

Alef. Il vostro dolore è altretanto legitimo, che libero. Voi piangete Madama vn magnanimo Prencipe. Fui suo Nemico. Ma questa auuersione non è capace di fare, che biasimi que' pianti che si danno per la sua Morte. Prima che sopra le sue sponde l'Indo mi vedesse comparire, lo splendore della sua virtù me lo haueua fatto conoscere. Si fece distinguere frà maggiori Rè, e sapeuo.....

Aria. Perche dunque venire ad attaccarlo? Qual legge vuole che sino a confini del Mondo voi cerchiate la virtù per farle Guerra? Il merito non può egli farsi conoscere à gli occhi vostri, senza portare il vostro orgoglio a perseguitarlo?

Alef. Sì, hò cercato Poro: ma per quanto se ne sappia dire non l'hò cercato per distruggerlo. Confessarò, che pieno d'ardore di segnalare il mio braccio, mi lasciai portare dalla fama de' suoi combattimen-

ti, e che al solo nome d'vn Rè sino a quel tempo inuincibile, il mio cuore si rese voglioso di nuoue imprese. Nel mentre che credetti, con la diuersità delle mie Guerre tirare sopra di me solo gli occhi di tutto il Mondo, hò veduto il famoso valore di questo Guerriero, tener in sospeso la rinomanza frà di noi due, e sentendo per tutto volare lo spauento delle sue imprese, mi parue che l'Indo m'apprisse vn campo degno di me. Stanco di vedere senza contrasto humiliate a miei piedi delle Corone, ascoltai con gusto ciò che diceua la Fama del suo valore. Vn nemico sì nobile hà saputo incoraggirmi, e sono venuto a cercare la gloria, ed il pericolo. Il suo coraggio, Madama hà oltrepassato la mia estimatione. La Vittoria, altre volte sì costante in seguirmi, m'hà quasi abbandonato, per farsi seguace de vostri Guerrieri. Poro m'hà disputato, sino all'vltimo, il Trionfo, & ardisco di dire, ch'in perdendo la vittoria, il mio nemico hà veduto in sè stesso crescerne gli applausi, ch'vna sì bella caduta innalza la sua virtù, e che non vorrebbe al sicuro non hauer combattuto.

Aria. Ahi lassa! Bisognaua bene ch'vna sì nobile inuidia gli facesse abbandonare tutto il pensiero di viuere; poiche da tutte le parti tradito, e persequitato, è corso al precipitio contro tanti nemici. Ma voi (s'egli è vero, ch'il guerriero suo ardore hauesse aperto al vostro vn illustre car-

ciera) perche non hauete degnamẽte combattuto? bisognaua egli per mezzo dell'inganno attaccar la virtù, e lontano di raportarne vna perfetta gloria, da altri che da voi aspettarne la sua disgratia?' Trionfate. Ma vi sia noto, che dentro di sè Taxile già vi disputa questo bel nome di vittorioso, ch'il traditore si lusinga, con qualche giustitia, che non habbiate vinto, che per mezzo i di lui artificj. Il vederlo diuidere con voi questa gloria, confesso, che forma al mio dolore vn spettacolo assaicato.

Aless. Il vostro affanno, vanamente s'arma contro la mia gloria. Niuno giamai mi hà veduto furtiuamente vittorioso, nè v'è chi possa imputarmi d'hauere con tali maniere ingannati i nemici in luogo di domarli. E per quanto in ogni luogo tutto sembri oppresso dal numero, non hò mai potuto risoluermi di star nascosto frà l'ombre, nè essi hanno potuto accusare della loro disfatta, ch'il solo mio braccio, hauendo combattuto sempre a giorno chiaro. E'vero ch'hò compatita la sorte delle vostre Prouincie, la disfatta de' vostri Principi: ma se hauessero seguiti i miei consigli, e le mie brame, ò li haurei saluati, ò combattuti entrambi. Sì credete...

Aria. Tutto credo. Vi credo inuincibile. Ma basta egli Sire, che tutto voi possiate? e questo Potere non hà egli da seruire ad altro, che à far che tutti vi siano Schiaui, ch'impunemente diate materia di pian-

ge-

gere a tutto l'Vniuerso. E che vi haueuano fatte tante Città prigioniere, tanti Morti, i Cadaueri de' quali hanno coperto le riue tutte dell'Idaspe? Ch'ho fatt'io, perche veniate ad opprimere in questi luoghi vn Eroe, sopra del quale hò potuto girare le mie pupille? Ha egli della vostra Grecia inondate le Frontiere? habbiamo noi solleuate le Nationi: & eccitato il loro sdegno contro la gloria vostra? Hai lassa! Noi l'ammirauamo, senza esserne gelosi, contenti de' nostri Stati: l'vno dell'altro sodisfatto, aspettauamo vna sorte più fortunata della vostra. Poro peneua tutte le sue brame a conquistare vn cuore, che forsi, hoggi giorno, se le sarebbe dato per vinto. Ah se non haueste voi versato ch'vn sangue sì magnanimo, rimprouerar non vi si potrebbe che questo solo delitto. Ma non vi sentite voi, Sire, ben sfortunato d'esser venuto sì da lontano à rompere sì bel Nodo. Nò, da qualunque dolcezza resti persuasa la vostr'anima. Voi non siete ch'vn Tiranno.

Alef. Lo vedo bene, Madama, voi volete, che trasportato dallo sdegno; m'inoltri contro di voi a vergognosi rimprouerì. Forsi sperate che stanca la mia clemenza sia per dar qualche macchia alla gloria passata. Ma quando la vostra virtù non m'hauesse punto allettato. Voi attaccate, Madama, vn Vincitore senz'armi. La mia anima, malgrado vostro, impegnata a compatirui, rispetta quella sfentura in

cui ſiete, la fatalità di queſto trauaglio è quella che vi chiude gl'occhi, e che in me altro non vi fà vedere ch'vn Tiranno. Senza queſt'affanno confeſſareſti ch'il ſangue, e le ſtraggi in me non hanno ſempre imbrattata la gloria delle mie Armi. Voi vedreſti . . . .

Aria. Ah Sire, poſſo io non vedere quelle virtù, al ſplendore delle quali s'innaſpriſſe la mia diſperatione? Non hò io veduto per tutto moderata la vittoria, perdere con voi quell'orgoglio, che per altro la rende funeſta. Non vedo io, e la Scitia, e la Perſia abbattute, conſolarſi ſotto il giogo, vantare le voſtre virtù, e diſputar finalmente, con vna cieca inuidia a'voſtri proprij Sudditi, il penſiero della voſtra vita? Ma che ſerue a queſto cuore, perſeguitato da voi, il veder, per altro, in ogni luogo adorata la voſtra bontà? Penſate voi ch'il mio odio ſia meno violente, perche da per tutto venga à baciarſi quella mano, che mi tormenta? Tanti Rè dalle voſtre premure, ò vendicati, ò ſoccorſi, tanti Popoli contenti, mi rendono eſſi il mio Poro? Nò Sire; & io v'odio altretanto più di quello che ſiete amato, altretanto più di quello ch'io ſono forzata ad amarui, ed altretanto più, quanto che l'Vniuerſo me ne impone la legge, e che non trouo chi meco habbia in animo d'odiarui.

Aleſ. Scuſo i traſporti d'vn sì tenero Amore; ma (Madama) non poſſono però non

sorprendermi. Se non m'hà ingannata la commune voce; Poro non fù però fauorito d'alcun guardo. Frà Taxile, e lui, in sospeso il vostro cuore, per tutto il tempo che visse, non seppe mai parlarle; quando in hoggi egli non può più vdirui, cominciate, Madama, à parlare in suo vantaggio? Pensate voi, che sensibile à questo nuouo fuoco il Cenere suo resti sodisfatto ch'ardiate per lui? Non vi lasciate opprimere da inutili dolori; altre cure più importanti vi chiamano altroue, le vostre lagrime à bastanza ne honororono la memoria. Regnate, e sostenete meglio l'honore di questo Posto, e ridonando la calma à vostri trauagliati sensi menti, rassicurate i vostri Stati, posti in pericolo dalla di lui caduta. Frà tanti gran Rè eleggeteli vn Sourano. Più inamorato che mai Taxile....

Aria. Che? Il traditore....

Alef. Eh per gratia prendete sentimenti più dolci. Verso di voi non hà macchiato sè stesso d'alcun tradimento. Padrone de' suoi Stati hà potuto risoluerne à suo modo, per ponersi con loro à coperto dal fulmine che lo minacciaua. Nè giuramento, nè debito lo haueuano impegnato à precipitarsi, come hà fatto Poro. Finalmente ricordateui, ch'Alessandro istesso s'interessa nella fortuna d'vn Principe che v'ama. Pensate che riuniti con sì giusta elettione, l'Indo, e l'Idaspe intieri caderanno sotto le vostre leggi, che tutto mi sarà facile

per i vostri interessi, quando li vedrò vniti con quelli di Taxile. Viene, non voglio punto esserle d'impedimento a suoi sospiri, lascio ch'egli stesso vi spieghi le sue brame. La mia presenza già si rende troppo odiosa a'vostr'occhi, gl'Amanti ne'suoi discorsi bramano d'esser soli, non voglio seruirui d'impazzo.

SCENA TERZA.

Ariana, Taxile.

Aria. ACcostateui gran Rè, gran Monarca dell'Indie. Così si parla di voi. Si vuole à fauor tuo far contraposto alla mia colera. Si dice ch'i tuoi desideri non aspirano, ch'à piacermi, ch'i miei rigori non fann'altro, ch'assodarti maggiormente nel pensiero d'amarmi. Si fà anche di più, e si vuole ch'io pure ti corrisponda. Mà sai tù l'intrapresa alla quale t'impegna la tua fiamma? Sai tù quai siano i modi più veri per obligarmi? Sei tù pronto.....

Tax. Ah Madama, fate proua vna volta sola di ciò che possa sopra di me vna sì dolce speranza. Che conuien'egli ch'io faccia?

Aria. Conuiene, s'egli è vero che m'ami, amare la gloria altretanto, quanto è amata da me, non mi spiegare i tuoi pensieri, che per mille, e mille egregie imprese. odiare Alessandro à misura dell'odio mio;

bi-

bisogna marchiare, senza timore, in mezo à pericoli, bisogna combattere, vincere, ò morire sotto l'Armi. Dà vn occhiata à Poro, mira te stesso, e giudica chi di voi due sia stato più degno di me. Sì Taxile, il mio cuore dubbioso in apparenza differentiaua vn Rè da vno Schiauo. Io l'amai, l'adoro, e già che vna gelosa sorte li prohibisce di godere d'vn sì dolce spettacolo, eleggo te per testimonio del suo trionfo, i miei pianti rauuiueranno sempre la sua memoria, sempre tù mi vedrai nelle maggiori mie pene, ponere tutto il mio piacere à parlarti di lui.

Tax. Dunque vano è l'ardor mio per vn'anima di ghiaccio à l'Immagine di Poro non può esserne cancellata, quand'anche andassi per piacerui ad affrontar la morte, mi perderei, Madama, e tanto non haurei la sorte di compiacerui: non posso dunque.....

Aria. Tù puoi riguadagnare la mia stima, puoi nel sangue nemico purgare il tuo delitto, l'occasione t'attende. Poro nel Sepolcro ancora, riunisce intorno a proprii stendardi i suoi Soldati. L'ombra sola di quest' Eroe pare che fermi la loro fugga, li trattiene ancora, li trattiene vergognosi della tua condotta, fanno leggere sù le loro fronti, giustamente adirate, il pentimento d'vn delitto, al quale tù gli hai portato. Và a secondare l'ardore di quel fuoco che gli diuora. Vendica la nostra libertà non in tutta per

anche estinta: fatti difensore del tuo, e del mio Trono, corri, e dà a Poro condegno successore. Tù non rispondi. Vedo sopra il tuo volto ch' vn sì nobile disegno rende attonito il tuo coraggio, inuano ti propongon l' essempio d' vn Eroe. Tù vuoi seruire. Và, serui, e lasciami in pace.

Tax. Madama, quest' è troppo. Voi vi scordate forsi, che quando mi vi forzate posso parlar da Padrone, che posso stanca mi di soffrite i vostri sdegni, che voi, & i vostri Stati tengo nelle mie mani, che doppo tanti rispetti, che vi rendono più superba potrei..........

Aria. T' intendo. Son tua prigioniera, tù vuoi forsi ancora render cattiue le mie brame, e che il mio cuore, tremando, risponda a tuoi sospiri. Sì, spogliati finalmente di questa violentata clemenza, chiama in tuo soccorso il terrore, e la forza, parla da Tiranno pronto a perseguitarmi; il mio odio non può farsi maggiore, e tù sei in istato di tentar tutto: cessa per tanto di minacciarmi inutilmente. Tua sorella viene a soggerirti che far tù deui. Addio, se i suoi consigli, & i miei Voti saranno esauditi, tù mi riunirai ben presto a Poro.

Tax. Ah più tosto.........

SCE-

SCENA QVARTA.

Taxile, Cleofile.

Cleo. AH, abbandonate quest' ingrata Principessa, ch' implacabile nell' odio hà giurato il sempre affliggerui, che mette tutto il suo compiacimento ad esasperarui. Scordateui.......

Tax. Nò, mia sorella, la voglio adorare. L'amo, e quando i voti che faccio per lei non ne ottenessero già mai ch' vn odio immortale, mal grado tutti i suoi disprezzi, non ostante tutti i vostri discorsi, al dispetto di me medesimo, bisogna che sempre io l'ami. In somma la sua colera non hà cosa che mi sorprenda, contro di voi, contro di me deuo alterarmi, senza voi, senza i vostri consegli, mia sorella, che m hanno tradito, se non ne fossi amato, almeno tanto non mi odiarebbe. La vedrei, senza voi tratenuta dalle mie premure star in sospeso, se più amare douesse Poro, ò me; e questa non sarebbe vna gran fortuna l'hauerla mdetta per poco in tal dubbietà? Nò io non posso più viuere così oppresso, dall'odio suo, conuiene che mi getti a piedi di questa inhumana; già vi corro. Vado ad offerirmi a seruire il suo sdegno, contro l'istesso Alessandro, contro vo medesima. Sò qual sia l' ardore ch' l'vo per l'altro v' accende, ma egli è troppo sfor-

darsi del mio riposo, per applicar solo al vostro? E senza inquietarmi del successo de' vostri incendij, ò che bisogna che tutto perisca, ò ch'io sia fortunato.]

Cleo. Andate dunque, portateui di nuouo al campo di battaglia, non lasciate punto languire l'ardore che vi tormenta. A che si ferma quì questo incostante coraggio? correte, già sono alle mani, e Poro vi aspetta.

Tax. Che mia sorella, si combatte? e Poro s'è fatto vedere.

Cleo. Egli è desso, colpi sì grandi lo fan conoscere. La fama della sua morte d'vn troppo debile vincitore hà trattenuta la mano: viene quì a sorprendere l'addormentato suo valore, a turbare vna vittoria ancora poco sicura. Viene, non ne dubitate punto, da furioso Amante a prendere la sua Dama, ò a perire sù gli occhi suoi. Che dico? Il vostro Campo sedotto da questa ingrata, pronto a seguir Poro ne mormora apertamente. Andate voi stesso, andate da generoso Amante al soccorso d'vn Riuale sì teneramente amato. Addio.

SCENA QVINTA.

Taxile.

CHe! La fortuna ostinata a nuocermi risuscita vn armato riuale per distruggermi? Quest'Amante tornerà a vedere

que-

quegli occhi, che per lui hanno sparse tante lagrime, che ancorche morto egli fosse me l' haueuano preferito? Ah quest'è troppo: Vediamo ciò che mi si presenta dalla fortuna, a chi debba toccare questa nobile Conquista. Andiamo, non aspettiamo punto che sepolto in vn odio vile, si termini questa gran differenza senza di noi.

Fine dell' Atto Quarto.

ATTO V.

SCENA PRIMA.

Alessandro, Cleofile.

Ales. DVnque voi temete dell' istesso Poro, doppo la sua disfatta? Sembra ella la mia vittoria imperfetta a vostri occhi? Nò nò, questi è vn prigioniero, che non hà potuto scapparmi: attorniato da per tutto da gli ordini miei: lontana di temerlo ancora, non pensate che di compatirlo.

Cleo. In questo stato deue essere da temersi Poro; per quanto brauo egli fosse, la fama del suo valore mi daua assai meno d' inquietudine di quello mi faccia la sua disgratia. Sin tanto che l' hò veduto seguito da vna potente armata, le sue forze, le sue impres: non m' hanno punto reso

lo spauento. Ma Sire, questi è vn Rè sfortunato, e vinto. E già io lo pongo frà il numero de' vostri amici.

Alef. A questo grado egli non hà più dritto di pretendere, è troppo andato in traccia di sdegnare Alessandro. Egli sà bene, che per forza mi v' hà condotto, e che non l'hò odiato più di quello egli habbia voluto. Deuo per tanto dar esempio a tutto il Mondo, vendicando sopra di lui tutti i mali prodotti dalla guerra, punirlo delle disgratie ch' hà potuto preuenire, e d' hauer forzato me stesso a questa punitione. Vinto due volte: odiato dalla mia bella Principessa.......

Cleo. Confesso che non odiai in modo alcuno Poro. E se mi fusse concesso d' ascoltar hoggi giorno la voce che mi parla per lui. Vi direi ch' egli fù il più grande de' nostri Principi, ch' il suo braccio fù longo tempo, l'appoggio di questi Regni, ch' egli hà voluto, forsi, marchiando contro di voi, essere almeno creduto degno di cadere sotto i vostri colpi, e ch' vn medesimo combattimento, famoso all' vno, & all' altro, dietro al vostro portasse per tutto il suo nome. Ma se parlo a fauor suo, pensieri sì generosi ricaderanno sopra mio fratello; e distruggeranno le di lui brame. Sin tanto che viurà Poro, che conuerrà ch' egli diuenga? la sua perdita è infallibile, e forsi ancora la mia? Sì sì, se il suo amore non può ottenere cosa alcuna, ma attenderà colpeuole, e me ne

vorrà punire. E ciò non ostante, il vostro cuore si prepara a voler di nuouo ad accrescere conquista a conquista. Quando vedrò il Gange posto di mezo trà mio fratello, e voi, chi tratterrà, all' hora Sire, il suo ingiusto sdegno? La mia anima, lontana da voi, languirà in solitudine. Ahi lassa, se condannaua i miei sospiri a tacersi, che diuerrebbe all'hora questo sfortunato cuore, quando lontano, oue sarà il Vincitore a cui l'hò donato?

Alex. Ah, quest' è troppo Madama. Se questo cuore vi si dona, saprò guardarlo, ordini che si voglia Taxile, assai meglio di quello habbia guardato tanti Stati, che mi si sono resi, e che non hò mantenuti che per offerirueli. Vna Vittoria ancora, Madama, e ritorno a restringere tutta la gloria mia in esser padrone dell' animo vostro, in vbbidirui io medesmo, & a mettere frà le vostre mani il destino d'Alessandro, e quello di tutti gli huomini. Li Malieni m' aspettano pronti a rendermi homaggio, così da vicino all' Oceano, che più mi resta, che di portarmi a far vedere a questo fiero Elemento il Vincitor del Mondo, altretanto ch' il vostro Amante. All' hora......

Cleo. Ma che, Sire, sempre guerre, sempre guerre! Cercate voi de' Sudditi oltre i confini dell' Vniuerso? Volete per testimoni de' vostri gran fatti, de' Paesi incogniti a loro medesimi habitanti? Che credete di combattere in Regioni sì bar-

bare? Vi si faranno incontro vaste solitudini, deserti a cui il Cielo niega la luce, oue la natura istessa sembra esser morta. E forsi la Sorte secretamente inuidiosa, di non hauer potuto nascondere il corso d'vna sì bella vita, v'aspetta in quei luoghi, e vuole che nell' oblio, la vostra Tomba, almeno, resti sepolta. Pensate voi strascinarui il resto d'vn Essercito venti volte rinouato, e più d'altre tanto distrutto. I vostri Soldati, la veduta de' quali muoue a compassione, che sono in più di cento luoghi restati la maggior parte, & i loro pianti vi fanno assai conoscere......

Ales. Marchieranno, Madama, basta che mi vedino; questi cuori ch'in vna campagna otiosi numerano, mormorando i colpi ch'hanno riceuuto, ripiglieranno animo per seguirmi, e biasimando le loro mormorationi, anderanno in cerca, sotto gli occhi miei, di nuoue ferite. In tanto spalleggiamo i sospiri di Taxile, più non può il suo Riuale contraporsi a suoi desiderij. Già ve l'hò detto, & ardisco Madama di replicaruelo.

Cleo. Ecco la Regina.

SCENA SECONDA.

Alessandro, Ariana, Cleofile.

Ales. E Bene? Poro viue. Pare ch' il Cielo Madama ascolti le vostre

brame, e che ve lo renda.

Aria. Ahi lassa! Me lo leua per sempre, nè v'è speranza che possa lusingar la mia pena: era in dubbio la sua morte, hora rimane certa. Egli stesso vi corre in braccio. E forsi non viene. E forsi non viene ad vna sì pericolosa rissolutione, che per vedermi ancora, che per soccorrermi. Ma che farà egli solo contro falangi sì numerose? Inuano sù le prime i suoi gran sforzi le spauentarono, inuano alcuni guerrieri incoragiti dal suo grand' animo sparsero il timore nel Campo vittorioso. Bisogna bene ch' egli soccomba, e che finalmente il suo coraggio cada sopra tanti morti che li chiudano il passo. Se potessi io ancora, vscendo da questi luoghi, mostrarli Ariana, e morir' edauanti; ma Taxile quì mi tien chiusa, ed intanto il traditore s'è portato a pascere i suoi lumi del sangue di quest' Eroe, a vederlo nelle braccia della morte, se pur tanto ancora, hà ardito di fare.

Alss. Nò Madama, le mie premure gli hanno assicurata la vita, presto restarete consolata del suo ritorno. Lo vedrete.

Aria. Tant' oltre dunque, si portarebbero le vostre premure? quel braccio che l'oppresse diuentarebbe suo appoggio. Aspettario dourei la mia salute dalle mani di Alessandro? ma quali portenti non deu' io finalmente attendere? Me lo ricordo, Sire, me l' hauete promesso. M'hauete detto ch' il Vincitore Alessandro non hà

più nemici ò più tosto questo Guerriero già mai lo fù vostro. La gloria egualmente, emuli l'vn dell'altro, v'armò la mano. Voll'egli prouarsi contro vn sì gran coraggio, e voi non l'attaccaste, che per saluarlo.

Alef. I suoi disprezzi, accumulati, per far testa alla mia colera, meritarebbero, senza dubbio, vn vincitore più seuero. Il suo orgoglio nella caduta si mostra più ostinato. Ma io voglio cessar d'esser suo nemico. Mi spoglio, Madama, e dell'odio, e del titolo, e lascio di tutti i miei risentimenti arbitro Taxile. Egli solo a sua elettione può perderlo, ò salua lo, in somma non hauete in questo ch'a guadagnar lui solo.

Aria. Io, io portarmi a suoi piedi a domandarli vn Asilo? e voi, e voi mi rimettete alla bontà di costui? Voi volete che Poro cerchi vn appoggio sì vile? Ah Sire l'odio vostro hà giurata la di lui morte. Nò, voi non lo cercaste, ch'à fine di distruggerlo. Quant'è facile ad essere sedata vn anima generosa. Di già credulo il mio cuore, scordatosi il proprio dissegno, ammiraua quelle virtù, che punto in voi non sono. Armateui dunque, Signore, d'vna valorosa crudeltà, insanguinate il fine d'vna sì bella carriera, doppo tanti nemici ch'hauete innalzati, perdete, finalmente, quel solo, che doureste saluare.

Alef. Sì, amate Poro, senza distornar la sua perdita, ricusate il fauore, che vi veniua

offer-

offerto, sospettate la mia pietà capace d'vn sentimento geloso, ma in fine s'egli perisce non accusate che voi sola. Eccolo. Voglio consultare egli stesso, voglio che Poro sia vnicamente l'arbitro supremo della sua sorte.

SCENA TERZA.

Alessandro, Poro, Ariana, Cleofile, Effestione, Guardie d'Alessandro.

Ales. ECco finalmente Poro i frutti del vostro orgoglio; oue sono quei bei successi da' quali vi lasciaste sedurre? Insomma s'è abbassata questa sì alta fierezza. Deuo vna vittima all'offesa mia gloria, niuna cosa può saluarui. Voglio tutta volta offerirui di nuouo, vn perdono tante volte rifiutato. Ariana sola ribelle alle mie bontà, a spese della vostra vita vuol esserui fedele, e senza esaminar di vantaggio la vostra morte, gli basta che voi portiate al sepolcro il nome di suo Amante. Non comprate, a sì caro prezzo, vna gloria sì inutile: viuete. Mà consentite alla fortuna di Taxile.

Por. Taxile?

Ales. Sì.

Por. Tu fai bene, & approuo il tuo pensiero, ciò ch'egli hà fatto per te non merita premio minore. Egli mi strappò la vittoria dalle mani, egli t'hà data sua sorella, t'hà venduta la propria gloria, t'hà

fat-

fatta padrone di Poro: che potrai tù mai fare che vaglia per ricompensarlo a bastanza d'vn solo di questi seruigi? Mà io hò saputo preuenirti. Va a vederlo spirare là nell'Essercito.

Ales. Che! Taxile.

Cleo Che ascolto?

Efis Sì, egli è morto, egli stesso si è offerto a rigori del suo destino. Poro fù vinto. Mà in luogo d'arrendersi pareua ch'egli attaccasse non che si difendesse. I suoi Soldati stesi, e moribondi a suoi piedi, gli formauano vn riparo de' loro corpi spiranti. Colá, come in vn forte assicurato, il suo ardire si sosteneua ancora contro tutta vn Armata, e con vn braccio che portaua il terrore, e la morte a più arditi Guerrieri ne impediua l'ingresso, io lo sparagnai sempre. Mà indebolito il vigore ben tosto haurebbe in mio potere lasciata la vita, quando in questo luogo fatale giunto Taxile: fermateui (gridò) a me tocca questo Prigioniero. Ella è finita (proseguì) la perdita è sicura Poro, ò bisogna morire, ò cedermi la Regina. Poro a queste voci rianimando il suo sdegno, hà rialzato il braccio già stanco per tanti colpi, e cercando il suo Riuale d'vn occhio fiero, e viuace. Non odo io (dice egli) l'infedele Taxile, il traditore della sua patria, del'a sua Dama, di me? Vieni vile (proseguisse) Arsana è tua, voglio ben cederti questa illustre conquista, mà bisogna che te la guadagni con la mia

 36

testa. Accostati. A tal discorso irritati questi Riuali, tutti in vn tempo si sono precipitati sopra l'vn l'altro: ci siamo in confusion e opposti alla loro rabbia. Mà Poro apertosi frà di noi il passo, correndo, giunto, e battuto Taxile gli hà trapassato il petto, e contento della sua vittoria, s'è reso in vn subito al suo Vincitore.

Cleo. A me sola dunque, Sire, tocca piangere. Sopra di me è caduto tutto il peso delle vostr' armi. Mio fratello hà indarno ricercato il vostro appoggio: la vostra gloria, ahi lassa, non è funesta ch'a lui. Che le serue nel Sepolcro l'amicitia d'Alessandro? glie lo vedrete voi posto senza vendicarlo? Soffrirete che doppo esser stato da mille colpi trafitto, se ne trionfi sù gli occhi della sorella, e de' vostri?

Aria. Sì ascoltate, Sire, i pianti di Cleofile la compatisco, ella hà giusta ragione di lagrimare Taxile. Tutti i suoi sforzi sono stati vani per coseruarlo, nè hà fatto vn vile, e non l'hà potuto saluare. Poro non è punto stato quello ch'habbia attaccato suo fratello. Egli stesso s'è offerto alla sua giusta colera. Nel mezzo del combattimento, perche andarlo a cercare? per strapparlo allo sdegno de' vincitori si è portato ad opprimere nella sua estrema disgratia vn Rè, rispettato ancora dalla vittoria. Ma perche leuarmi vn pretesto sì bello? Che volete di più? Taxile è nel Sepolcro. Sagrificateli, Sire, questa gran Vittima,

vendicateui: ma pensate,ch'io, io son partecipe del suo delitto. Sì, sì, Poro, il mio cuore non ama punto per metà. Ben è noto ad Alessandro, Taxile ne pianse. Voi solo, voi non lo sapeuate, e però è grande la mia gioia il poterlo dire, morendo, a voi stesso.

Por. Ah Madama, lasciate che sopra di me cadano i loro colpi, non trauagliate vna sorte,che voi rendete sì cara. Voi mi piangerete, qual maggior trionfo poteua la vittoria istessa accordare a miei sospiri? Alessandro è tempo di sodisfarti; benche vinto io fossi hai veduto che cosa hò fatto. Temi Poro, temi ancora questa mano senz'armi,che sà vendicarsi in mezzo ad vn Armata. Il mio nome può solleuarti nuoui Nemici, e risuegliare cento Rè addormentati frà le loro Catene. Soffoca nel mio sangue queste semenze di guerra; và a vincere con riuerenza tutto il resto del Mondo, ma non aspettare,ch'vn cuore come il mio ti riconosca per vincitore, e che niente ti domandi. Parla, e senza sperare, ch'io sia per intaccare la mia gloria,vediamo come tù sappi seruirti de'tuoi vantaggi.

Ales. La vostra fierezza, Poro,non può abbassarsi, fino all'vltimo sospiro ardite di minacciarmi. In effetto deue restarne sorpresa la mia vittoria. Il vostro nome può ancora più che tutta vn Armata. Me ne deuo assicurare. Parlate, dunque, ditemi come pretendete ch'io vi tratti?

Por.

Por. Dà Rè.

Alef. Sì da Rè dunque conuiene ch'io vi tratti. Non lascierò in modo alcuno imperfetta la mia vittoria. Voi l'hauete desiderato, non vi dolete, Regnate sempre Poro; vi rendo i vostri Stati. Con la mia amicitia accettate Ariana, à sì dolci legami, entrambi io vi condanno. Viuete, regnate insieme, e soli frà tanti Rè, andate a dare fino a confini del Gange le vostre leggi. (*à Cleofile*) Questo trattamento Madama ha luogo di sorprenderui. Mà finalmente in tal maniera si vendica Alessandro. Io v'amo, & il mio cuore, toccato da' vostri sospiri, vorrebbe con mille morti vendicare i vostri affanni. Mà voi stessa potreste prendere per offesa la morte d'vn nemico, che più non si difende. Nè trionfarebbe, e sprezzando Poro il mio rigore andarebbe vittorioso alla tomba. Soffrite, che compendo affatto la mia carriera, porti a gli occhi vostri, sì belli, vna virtù sì perfetta: lasciate regnar Poro coronato dalle mie mani, e comandate voi stessa al resto degli huomini: prendete i sentimenti ispirateui da questo gran posto, fate nel suo principio meraviglioso il vostro Imperio; e riguardando lo splendore, che sopra di voi si spande; Scordateui lo sdegno della sorella di Taxile.

Aria. Sì Madama, regnate, e soffrite, ch'io stessa ammiri il gran cuore d'vn Eroe, che v'ama. Amate, e possedete il glorioso

vèn-

vantaggio di veder tutta la terra adorare il vostro Amante.

Por. Spauentato sin quì l'Vniuerso mi forzaua ad ammirare la fortuna delle vostr' Armi: ma niuna cosa mi violentaua in questo commune spauento di riconoscere in voi maggior virtù ch'in me stesso. Mi rendo, vi cedo vna piena vittoria, questa virtù, lo confesso, eguaglia il vostro glorioso nome. Andate Sire, ponete tutto l'vniuerso sotto le vostre leggi. Mi vedrà questi secondare le vostre imprese. Vi seguo, e credo d'essere obligato d'intraprendere tutto, per darli vn Padrone sì grande com' è Alessandro.

Cleo. Sire, che può dirui vn cuore mesto, ed abbattuto? Non hò che mormorare della vostra virtù. Voi rendete a Poro la Vita, e la Corona. Voglio credere che tanto vi suggerisca la vostra gloria; ma non vogliate in modo alcuno pressarmi. Nello stato in ch'io sono non posso che tacere, e piangere le mie suenture.

Ules. Sì Madama, pianghiamo vn Amico sì fedele, facciamo frà sospiri risplendere il nostro zelo, e che vn superbo Sepolcro à Secoli auuenire serua d'eterno monumento al vostro dolore, e alla mia raccordanza.

IL FINE.

BIBLIOTECA NAZ. VITTORIO EMANUELE